

LA LIRICA A VERONA RETROCESSA IN SERIE B

I disastrosi risultati della stagione areniana 2012 sono stati riconosciuti dalla stessa dirigenza della Fondazione, con l'eccezione del suo presidente – il sindaco Tosi – che, avendo a cuore esclusivamente la propria immagine mediatica, ha preferito disertare la resa dei conti.

Eppure Tosi, che ha avvocato a se stesso proprio l'assessorato alla cultura, aveva il dovere di essere presente e di spiegare, tra l'altro, perché a Verona in tutta la stagione non vi sia stato un solo evento culturale degno di nota.

La situazione areniana, comunque, è il fallimento più clamoroso, non solo per il calo netto di spettatori e di incassi, ma per la qualità delle perdite e per la mancanza assoluta di una proposta di inversione della rotta.

Quest'anno l'Arena ha incassato 20 milioni e mezzo di Euro con un pubblico di 426.000 spettatori, mentre il "modello Salisburgo", a pochi chilometri di distanza, ha incassato oltre 28 milioni di Euro con un pubblico di 279 mila spettatori; è chiaro che in Arena si sono venduti un numero massiccio di biglietti sottocosto o si è ecceduto nei biglietti gratuiti per coprire la falla clamorosa di spettatori e nascondere la desolante fotografia delle platee semivuote.

A Verona infatti solo il 62% dei posti disponibili è stato occupato, punturando le serate con spettatori a "saldi autunnali", mentre a Salisburgo gli spazi disponibili sono stati riempiti al 90% del totale.

Non è neppure vera l'altra causa indicata da Girondini per giustificare il tonfo: il **calo del turismo non c'entra assolutamente nulla**, perché altrimenti non si spiegherebbero le cifre – record di Salisburgo, ma neppure quelle positive di teatri di qualità (Macerata) o quelle – in crescita rispetto all'anno scorso – dell'altra struttura veronese, il Teatro Romano.

I turisti – purtroppo – sono oramai gli unici spettatori che partecipano al Festival lirico, mentre da anni non vengono più a Verona i melomani e gli appassionati dall'Italia e dall'estero, preferendo altre piazze di caratura e serietà superiore.

In realtà il buco del 2012 è il coronamento inevitabile di una politica culturalmente disastrosa di Tosi e di Girondini, che ha affossato anno dopo anno la musica lirica a vantaggio di altre manifestazioni da cassetta.

Mentre i cast areniani sono via via peggiorati, l'Arena è diventata appannaggio di una struttura parallela molto discutibile, quale è "Arena extra", che ha promosso nell'immaginario della gente le figure di Antonella Clerici, di Negroamaro e di Cocciante e ha relegato la musica lirica e quella classica a "paccottaglia per vecchi e nostalgici".

Il 2013, l'anno del centenario, è alle porte.

Gli auspici e le scommesse ottimistiche di Tosi e di Girondini sono gratuiti e senza fondamento.

Il programma è già predisposto, ci saranno ancora più recite (n.58!!) e il management che lo gestirà è sempre lo stesso, inadeguato e stanco; non sarà certo il nome di Placido Domingo, anch'egli oramai sul viale del tramonto, a fare il miracolo.

Verona merita ben altro, sia per la cultura che per l'economia locale.

Gli esempi di Mantova e di Modena, rispettivamente per la letteratura e per la filosofia, dimostrano che una gestione oculata, ricca di idee, di collegamenti e di inventiva, riesce ad ottenere grandi risultati e una risposta entusiasta di pubblico e di partecipazione.

*Federazione della Sinistra
Partito Socialista
Sinistra Ecologia Libertà*
VERONA

Ciclostilato in proprio

Verona, 13 Settembre 2012